

IL SECOLO XIX

Tutto esaurito ieri sera al Cantero di Chiavari per lo scatenato monologo del comico: «Basta parlare di Berlusconi. Mi ha stufato»

Il blackout del cervello

Grillo: «Dò voce alla rabbia che la gente ha dentro»

dal nostro inviato

Chiavari. Chiavari. "Blackout". L'intelligenza si spegne. E Beppe Grillo si avventa sulle nostre paure, si sbraccia sopra un ramo d'albero "svizzero", fa la spola fra due plotoncini di studenti sul palco: «Voi siete così sereni e ben educati, ma io ho qualcosa da dirvi». E se la prende con tutti, anche col presidente Ciampi: «Sul Vajont ha detto che è una catastrofe quando la natura si ribella all'uomo. Ma la vera catastrofe lì è stata una società per azioni». E la rabbia sale, il rancore per le umiliazioni è come un fiume, il grande predicatore smania febbricitante nel nuovo show, che ha debuttato ieri sera al Teatro Cantero, dove replicherà oggi, ancora tutto esaurito.

Appare trascinando un ramo: «Sarebbe questo il colpevole del blackout. Ma un abete svizzero non avrebbe mai fatto un disastro così: dev'essere un abete extracomunitario». Sbatte la testa sul tema energetico, immagina cattedrali a pannelli solari e fotovoltaici: «In Svizzera vogliono ridurre i consumi al livello degli anni '60, ci sono case dove il riscaldamento segue le persone». E poi la politica, poca ma sferzante: «Non ne posso più di Berlusconi, ne combina una al giorno e devo cambiare monologo ogni sera». E il condono edilizio: «Ora fanno abusi anche quelli che non volevano farli». La grande delusione: «Abbiamo questo governo, perché non sappiamo chi metterci». E l'America di Schwarzenegger governatore: «Quelli confondono cultura con culturismo».

Grillo perché blackout? «Perché ci stiamo spegnendo. Siamo al black out del cervello, dell'energia. Mi chiedo cosa c'è dietro a questo ricatto sulle risorse energetiche, di cosa dovrebbe occuparsi l'informazione. Voglio guardare un po' avanti, e non indietro: al comunismo, alle foibe e a Telekom Serbia».

Parla di Schwarzenegger, se la piglia con l'America. «Colpa nostra: vogliamo somigliare all'America che è in completa decadenza: non producono quasi più nulla, ma consumano come delle bestie. Piuttosto chiediamoci cosa sarà della Cina? E facciamo una bella scala dei valori».

In scena si dà un gran daffare.

«Perché è uno spettacolo sulla rabbia, dove dico che tutte le cose che si fanno non sono più vere. Magari la gente non sa dare un motivo, ma ce l'ha dentro: siamo tutti arrabbiati. Bisognerebbe anche essere un po' più sleali, ridiventare un po' bambini, un po' anarchici: cominciare a disegnarsi le piste ciclabili di notte da soli».



Beppe Grillo con un ramo d'albero: «Questo non può essere l'abete del blackout. Dev'essere un abete extracomunitario»

Ma la slealtà non minaccia la convivenza sociale?

«No. La mancanza di convivenza c'è adesso. Non è il crimine che rende la vita impossibile, sono i sistemi anticrimine che rendono la vita meno vivibile».

Con il disordine totale, però, sarebbe un incubo.

«Non parlo di disordine. Le faccio un esempio: due giorni fa, mio figlio di 15 anni ha rubato a sua mamma e picchiato il fratellino, in più racconta delle balie e nasconde il motorino alla sorella. E' un criminale?».

Direi di no, data l'età.

«Non è criminale, dato il contesto. Qualche volta agisce così, ma nella maggior parte delle volte è un bravo ragazzo. Quindi il crimine non esiste. Accade e quindi bisogna vedere come gestirlo. In America lo gestiscono come nel Medioevo. Arrivano colpevoli e patteggiano la loro colpevolezza: se confessi questo e quello, evito di darti troppa galera».

Parla poco di politica.

«Perché Berlusconi mi ha annoiato. Le prime pagine dei giornali sono sul pensiero di Buttiglione o su questa destra che si risveglia. Non ne ho più voglia:

sono salme, è la domenica delle salme del caro Fabrizio De André. Quella sua canzone si sta avverando. Io e Dario Fo siamo andati su una piazza a Forlì per bloccare una centrale insieme a ventimila forlivesi: non ne ha parlato nessuno. Il dramma è questo».

La mancanza d'informazione?

«Uno dei libri più letti degli ultimi anni è "Tutto quello che sai è falso". Sono dieci giornalisti americani che dicono: su questo fatto ci sono più versioni. Scegliete voi la verità. La gente va a cercarsi queste cose. Se manca l'informazione, io non posso dare il mio parere, e visto che c'è in ballo il futuro dei miei figli, sulle scelte legate all'energia voglio dire come la penso. Altrimenti è una democrazia che ci sta scappando un po' dalle mani. Che se ne sta andando».

Mai un segnale positivo?

«Oh sì, la mia rabbia e quella di milioni di ragazzi, di persone che si riuniscono a Cancun. E' un momento straordinario, ci saranno grandi cambiamenti. Purtroppo abbiamo bisogno del male, del dolore per imparare».

Renato Tartarolo

Noi, stritolati dalle tecnologie infarcite di cattiva informazione

dal nostro inviato



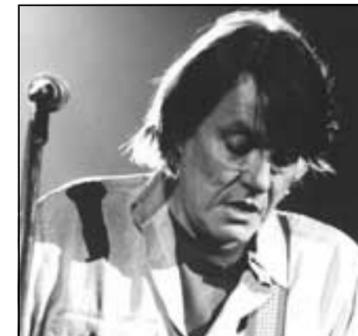
Grillo: «Questa non è mica una prima. È una prova generale... sui chiavaresi»

Chiavari. Il controllo della grande rivoluzione tecnologica. È una delle invettive di Beppe Grillo: «Parlano di digitale e non sanno neanche che cosa voglia dire. Sono tecnologie che in tre anni sono vecchie. La politica dovrebbe mettere ordine: noi abbiamo il dovere di intervenire, altrimenti le tecnologie ci disintegrano. Sono troppo veloci, non ci stiamo dietro. Abbiamo sventrato la città con la fibra ottica, adesso si accorgono che con il doppino del telefono va meglio. Il computer attaccato al filo della luce va 40 volte di più che con la fibra ottica. Basta. Accettiamo una tecnologia, regoliamola, altrimenti ci trasformiamo. Hanno effetti collaterali che sono imprevedibili. A volte sono pericolosissime».

L'altra provocazione è sulla solidarietà: «Per andare avanti, abbiamo bisogno di ossessioni. Anche la solidarietà ormai è in preda a queste cose. Quando la solidarietà fattura 1.100 miliardi all'anno e quando ci sono 30mila organizzazioni non governative, la struttura diventa come la General Motors. Di tutto quello che incamerano, il

DE ANDRÉ

«La domenica delle salme non si udirono fucilate, il gas esilarante presidiava le strade. La domenica delle salme si portò via tutti i pensieri, e le regine del tua colpa affollarono i parrucchieri» (La domenica delle salme 1990)



De André «Aveva ragione il caro Fabrizio - dice Grillo - i politici sono delle salme»

CONTROCULTURA

La controcultura radicale ha un piccolo manuale dei segreti e delle bugie: «Tutto quello che sai è falso», dove trenta autori confutano il sistema mediatico su eventi come le Twin Towers, la Sars e il caso Lockerbie

SOLIDARIETÀ

«Quando la solidarietà fattura 1.100 miliardi all'anno e quando ci sono 30mila organizzazioni non governative, la struttura diventa come la General Motors. Di tutto quello che incamerano, il 90% serve a mantenere in piedi l'organizzazione»

90% serve a mantenere la struttura: è tremendo. E per mantenere queste strutture hanno bisogno di commuovere la gente: l'epidemia, la siccità in Etiopia, la guerra nel Congo. Alcune sono vere, altre sono inventate. C'è questo miscelare il tutto nel calderone, e nessuno riesce più a raccapazzarsi».

Il terzo punto è l'informazione: «Al tempo del comunismo, il giornale più letto in Unione Sovietica non era la Pravda ma la Washington Post. Se l'andavano a cercare, l'informazione, perché non si fidavano di quell'unico giornale. Noi invece non cerchiamo nulla: abbiamo 150 Pravde, siamo farciti di informazione che depista».

Diventere, poi, il riferimento locale. Grillo, perché ha scelto Chiavari per la prima nazionale? «Io non lo chiamo mica prime, sono prove, prove generali... sui chiavaresi. Se va bene qui va bene in tutto il mondo». Grillo lo aveva promesso: avrebbe parlato della città e del suo sindaco: «C'è Poggi, che ha tolto tutte le cose che faceva quello di prima. Ha tolto anche piante, piantine, aiuole: ha asfaltato tutto».

R. T.

Alla Spezia una rassegna itinerante sull'handicap

Un cinema fatto di solidarietà

Quando il cinema apre bene gli occhi sulla realtà, anche quella "invisibile". Partirà sabato 18 ottobre al **cineclub Controluce di La Spezia** e si estenderà anche a Genova, Savona e Vallecrosia la rassegna **Cinema e Handicap. Schermi di solidarietà**, promossa da Regione Liguria e patrocinata da AGIS Liguria, Provincia e Comune di La Spezia.

Un'iniziativa che prevede non solo film ma anche spettacoli, incontri con registi ed esperti, manifestazioni sportive rivolte ai ragazzi "diversamente abili".

Il programma spezzino prevede proiezioni di documentari e cortometraggi sull'handicap (sabato, ore 15.30), film come *Piovono mucche* di Luca Vendruscolo (20 ott.), ore 21 alla presenza del regista) coraggiosa commedia interpretata da portatori di handicap e girata dopo un anno di servizio civile, *AAA Achille* di Giovanni Albanese, vincitore al festival di Giffoni, con Sergio Rubini, su un bambino balbuziente (28 ott.), *Il ricordo di belle cose* di Zabou Breitman (4 nov.), su una giovane donna con l'Alzheimer, *Oasis* del coreano Lee Chang-dong (11 nov.), sul diritto all'amore e alla sessualità dei disabili, *Il silenzio sul mare* di Kitano su un netturbino sordomuto la cui vita cambia alla scoperta del surf (18 nov.).

E ancora a La Spezia due tavole rotonde, "L'informatica e il web al servizio dell'handicap" (21 ott., Biblioteca Castagna) e "Handicap, formazione e lavoro:

abbiamo superato tutte le barriere?" (24 ott., Sala Dante), una marcia non competitiva, burattini, un laboratorio di scrittura creativa e un torneo di calcetto.

La rassegna cinematografica si "allargherà" a livello regionale con tre appuntamenti a **Genova**, il 21 ottobre al Club Amici del Cinema tavola rotonda e proiezione del film *Piovono mucche* alla presenza del regista e il 27 novembre *Oasis*, mentre il 28 ottobre al Nuovo Cinema Palmaro di Prà proiezione del film *Prima la musica poi le parole* di Fulvio Wetzl. Al Cinema Teatro Salesiani (24 ott.) e al Cinema Salesiani di **Vallecrosia** *AAA Achille* (7 nov.).

E forse potrebbe non finire qua, perché Alberto Passalacqua presidente dell'ANEC promette il suo impegno «a portare la rassegna al prossimo consiglio, per estenderla anche in altre sale», con grande soddisfazione delle associazioni dei genitori attive nell'iniziativa, tra gli altri Roberto Bottaro presidente dell'associazione "Fa.di.vi e oltre" impegnata nel progetto di una residenza a Quarto per 16 ragazzi pronta nel 2005, Elisabetta PoDESTA presidente dell'"Orsa Minore" di La Spezia, Paola Mazzucchi dell'Associazione Malattie Rare Mauro Baschirotto e responsabile del gruppo di autoaiuto Echidna. «Il tutto - sottolinea Giancarlo Giraud del Club Amici del Cinema - sotto il segno di un cinema che ci fa conoscere la realtà».

Raffaella Grassi

Domani in vendita col Secolo XIX Anche il tema della pace si manifesta sia pur con ironica leggerezza

Verne, lo scrittore-scienziato

«Dalla Terra alla Luna» è il romanzo delle sue inappagate curiosità

L'autore francese fu fortemente influenzato da Saint Simon che colse la rivoluzione innescata dalla scienza anche sul piano dei rapporti di produzione



La copertina del libro scritto nel 1865

nenti, a elaborare piani di trasformazione dei deserti in fertili piantagioni. Uno dei loro, Lesseps, riuscì a realizzare il Canale di Suez. Non meraviglia che facesse conferire la Legion d'onore all'amico Verne. Quanto Verne debba all'ambiente sansimoniano è testimoniato non solo dal romanzo oggi distribuito dal *Secolo XIX* ma

da tanti altri racconti fantastici in cui si parla, per limitarci a qualche esempio, di spostare con un potente colpo di cannone, l'asse dei poli per ottenere la fusione dei ghiacciai (*La terra sottopra*) o di creare un mare sahariano, per congiungere il golfo di Gabes e i laghi salati del sud tunisino (*L'invasione del mare*). Del resto, in *Dalla Terra alla Luna*, il generoso Ardan non critica il nostro globo «per la poco piacevole inclinazione del suo asse sulla sua orbita, da cui l'ineguaglianza dei giorni e delle notti e la disgustosa diversità delle stagioni» eccitando uno spettatore che con «voce impetuosa» esclama: «ebbene uniamo le nostre forze, inventiamo delle macchine e raddrizziamo l'asse della terra?»

Certo in Verne non c'è solo il sansimonismo. Grande immaginifico, scopre che la scienza può tradursi in altissima poesia, nel senso dell'etimo greco, di una nuova creazione umana da affiancare a quella divina. «L'uomo, si legge in una pagina del libro, aveva creato da solo questi vapori rossicci, quelle fiamme gigantesche degne di un vulcano, queste rumorose convulsioni simili a scosse di terremoto, questi mugugni rivali degli uragani e delle tempeste; ed era la sua mano che precipitava in un abisso scavato per opera sua, tutto un Niagara di metallo fuso». Inoltre è ricordato che la spedizione sulla Luna rientra in un filone letterario antico che da Ariosto a Cyrano de Bergerac, dal barone di Muechenhausen a Goldoni ha ispirato non pochi racconti e utopie.

Verne non era solo un avido lettore di trattati di chimica, di fisica, di astronomia



Jules Verne

ma altresì uno straordinario conoscitore della letteratura universale e, manco a dirlo, dei libri di viaggio-da Omero a Felonon. Il suo interesse, sempre vivo e inappagato per la geografia - era suo amico il geografo anarcheggiante Elisée Réclus, cui, forse, dovette la conoscenza di Kropotkin e di Tolstoj - ne faceva un eterno esploratore di mondi sempre nuovi. Indubbiamente, delle tre passioni che lo divoravano - «la libertà, la musica, il mare» - il simbolo più alto rimane il capitano Nemo di *Ventimila leghe sotto i mari* (1869) in cui la vena pacifista e libertaria, assieme alla protesta contro ogni forma di tirannia, tocca la sua più artistica espressione.

Ma anche in *Dalla Terra alla Luna* il tema della pace trova modo di manifestarsi, sia pure con ironica leggerezza. Quando gli amici del Gun Club mettono a punto il loro progetto di raggiungere la Luna con un gigantesco proiettile, si rileva che, in fondo, «non si trattava che di inviare una palla da cannone, maniera abbastanza brutale di stringere amicizia anche con un satellite, ma molto in uso fra le nazioni incivilite». La navicella spaziale, che contiene i tre protagonisti del romanzo, non raggiungerà la Luna - i calcoli erano sbagliati - ma diventerà un satellite destinato a ruotarle intorno per l'eternità. Giusta punizione per quanti «si erano posti al di fuori dell'umanità passando i limiti assegnati da Dio alle creature terrestri»? No, la scienza andrà avanti nel suo cammino e i suoi cultori, afferma il segretario del Gun Club rimasto a terra, «si caveranno d'impiccio».

E con queste parole di orgogliosa speranza che si chiude il racconto di una «impresa, in apparenza futile».

Dino Cofrancesco